

# ABITARE

SINCE 1961

IL DESIGN È UNO STATO A SÉ.  
E MILANO È LA SUA CAPITALE.



 Salone  
del Mobile  
Milano  
4/9 Aprile 2017

[Abitare](#) > [Ricerca](#) > [Pubblicazioni](#) > [516 Ottobre](#)

IL DESIGN  
È UNO STATO A SÉ.  
E MILANO  
È LA SUA CAPITALE.



 Salone  
del Mobile  
Milano  
4/9 Aprile 2017

 PUBBLICAZIONI

4 ottobre 2011

## 516 Ottobre

Redazione Abitare

[Indice completo](#)

[Editorial](#)

di / by Mario Piazza

[Copi](#)

[Le domande del direttore / The director's questions](#)

IN EDICOLA

## Architecture

### Urban Design

#### **Il parco dei parchi / The park of parks**

A Copenhagen, nel cantiere del progetto Superkilen con i progettisti di BIG, Topotek1 e Superflex/

In Copenhagen, site of Superkilen's project with BIG, Topotek1 and Superflex

di / by Valentina Ciuffi

foto di / photos by Maria da Schio

### Project 1

#### **I tre Kami di Ito / Ito's three kamis**

Tre edifici di Toyo Ito a Imabari, Giappone / Three projects by Toyo Ito in Imabari, Japan

di / by Matteo Poli

foto di / photos by Iwan Baan

### Document

#### **La lettera di Las Vegas / Letter from Las Vegas**

Ricordi e riflessioni sui lunghi viaggi di Denise Scott Brown alla scoperta del Sudovest degli Stati Uniti /

Memories and thoughts on Denise Scott Brown's journey of discovery in the American Southwest

di / by Denise Scott Brown e / and Manuel Orazi

### Project 2

#### **Re-Enacting a gaze**

A Vardø, Peter Zumthor, insieme con Louise Bourgeois, ha progettato un memoriale per una strage di 400 anni fa /

In Vardø, a Memorial to a 400-year old massacre designed by Peter Zumthor and Louise Bourgeois

di / by Francesco Garutti

foto di / photos by Jiri Havran

### Project 3

#### **Il verde segreto / Secret garden**

A Londra, il padiglione 2011 per la Serpentine Gallery è firmato da Peter Zumthor /

Peter Zumthor designs the new 2011 Serpentine Gallery pavilion in London  
testo e foto di / text and photos by Matteo Poli

### Criticism

#### **Natura urbana / Nature in cities**

I progetti in corso, e per il futuro, che puntano a ristabilire un rapporto con il verde in città. E non solo /

Projects under construction, and plans for the future are creating a new consciousness of urban green spaces

di / by Alessandro Rocca

## Interiors

### Maison BD

#### **Giappone, casa / At home in Japan**

Le case nei fumetti: Florent Chavouet / Houses in comics: Florent Chavouet  
di / by Caterina Grimaldi



## ABITARE 562

Women: progetti, azioni, visioni. Dal 24 febbraio in edicola **Guarda la Preview** | **Archivio**

AMICA  
A PARTIRE  
DA 1,99  
EURO  
SCONTO  
FINO AL  
75%  
SCOPRI

## CORRIERE DELLA SERA

Milano, ultimo saluto al boss tra applausi e alleanze [La lunga scia di sangue: foto](#)

Scontro sulle nomine [I nomi](#)  
Renzi mediatore su Terna



### CORRIERETV

«Ballando», Castrogiovanni parla del suo cancro: «Mi hanno dato 6 mesi. Mi è pas...»

## ABBONAMENTI

Ricevi Abitare direttamente a casa tua o sfoglialo da pc, smartphone e tablet (app disponibile per Android e iOS). **Clicca qui per scoprire tutte le offerte di abbonamento cartaceo e digitale.**

## EVENTI

Project

## In trasferta a Milano / Commuting to Milan

Una casa di ringhiera trasformata in studio e monolocale da affittare /  
A balcony apartment divided into a work-space and a rental apartment  
di / by Cherubino Gambardella  
foto di / photos by Peppe Maisto

Design

Exhibition 1

## Parla con me / Talk to Me

In mostra al MoMA di New York il design interattivo tra oggetti che hanno  
personalità /  
New York's MoMA presents an exhibition on the new frontier of design:  
objects have personalities  
di / by Aaron Betsky

## Pregiere globali / Global Prayers

Focus sul design per il sacro nella mostra "Talk to Me" /  
A look at design and holy places on show in "Talk to Me" exhibition  
di / by Marco Sammicheli

Exhibition 2

## Design is design is not design

Un resoconto dalla Biennale di Gwangju. Con un'intervista a Ute Meta Bauer  
/  
Report from Gwangju Biennale. With an interview with Ute Meta Bauer  
di / by Pietro Rigolo

Essay

## mischer'traxler a Festarch / mischer'traxler at Festarch

La mappa delle idee e i nuovi progetti del duo austriaco / Mapping ideas and  
new projects by the Austrian duo

Research

## Manerba: Office+Retrofit

Tre domande a Studio Sovrappensiero / Three questions to Studio  
Sovrappensiero  
di / by Mia Pizzi  
analisi grafica di / graphic analysis by Spiral\_Studio

Portfolio

## Architettura d'interni: nuovi materiali e finiture / Interiors architecture, new materials and finishing

a cura di / edited by Mia Pizzi  
testi di / descriptions by Susanna Berengo Gardin

Design

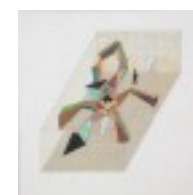
Event

## Il design nell'impero di Roma / Design in Roman Empire

Inaugurato nella capitale Meet Design / Meet Design opens in Rome

Zoom

Front cover foto di / photo by Maria da Schio



## Radicali vs metabolisti

fino al 26 marzo



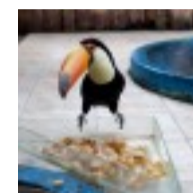
## Arte in fiera a Milano

30 marzo - 2 aprile 2017



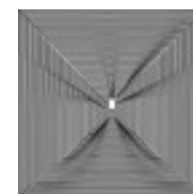
## Giochi brutalisti

14 gennaio-16 aprile 2017



## Le foto di Tillmans alla Tate Modern

15 febbraio-11 giugno 2017



## 14 domande sui robot

11 febbraio-14 maggio 2017

---

### ABITARE PER



**IDEAGROUP**  
Un bagno su misura

---

### ABITARE PER



**IDEAGROUP**  
Un bagno su misura

---

### ABITARE PER



**IDEAGROUP**  
Un bagno su misura

---

CONDIVIDI



# Natura urbana

Dopo l'high-tech e l'eco-friendly, l'**architettura sostenibile** può contare su una nuova risorsa: la **consapevolezza**. Alcuni progetti per il futuro

## Nature in cities

After **high-tech** and **eco-friendly**, sustainable architecture now has another string to its bow. It's called awareness. What can we expect in the future?

a cura di / edited by Alessia Pincini

# L'uomo artigiano, il cittadino giardiniere

**Al vorticare delle energie immateriali comincia a opporsi il recupero della manualità. Con il verde protagonista.**

Oltre le archistar e oltre i diktat dell'alta tecnologia e della sostenibilità, cresce un radicalismo dolce che si nutre di nuovi contenuti ideali e punta a rimodulare i costi economici e sociali dell'architettura. E non è solo low-cost e low-tech, risparmio energetico e fonti alternative. C'è una proliferazione di idee e proposte (che affollano i siti e le pagine delle riviste di architettura), un'azione virale e corale che aggiorna il database dell'architettura in funzione di nuove domande e nuovi bisogni. E l'uso sistematico della Rete come canale preferenziale cambia il modo in cui si manifestano gli elementi di novità, gli exploit clamorosi di una volta lasciano il passo a un processo collettivo che procede per piccoli passi, che coglie le occasioni minori, e locali, per innovazioni ed esperimenti che possono portare a risultati di interesse generale. È una fase in cui emergono proposte basate su premesse esili, budget limitati e situazioni marginali, visioni alternative rispetto alle operazioni maggiori dove i grandi studi, attrezzati per l'innovazione tecnologica, testano nuove ipotesi di sostenibilità in versione hi-tech. I maestri giapponesi, Kazuyo Sejima (vedi la sua direzione dell'ultima Biennale di Architettura) e Shigeru Ban, per esempio, ed europei come Peter Zumthor, continuano a testare l'aspetto low-cost e low-tech e la dimensione sperimentale e ideale del progetto, e si impegnano a non accontentarsi del virtuosismo tecnologico e formale. C'è bisogno di nuovi accostamenti, di ossigeno, di relazioni coraggiose e forse anche pericolose, perché la questione ambientale non aspetta e chiede agli architetti di collaborare con altri esperti (di tecnologie ed ecologie più o meno sociali) e di giocare fuori casa, affrontando il paesaggio, l'agricoltura e l'ambiente. Qualche volta torna l'approccio radicale degli anni Sessanta, con nuovi sincretismi professionali e *métissage* culturali e una voglia di partecipazione e di consenso. Gli architetti sono sempre più consapevoli dell'ostilità suscitata dai modelli, e dai disastri, della città modernista e puntano a riguadagnare la fiducia del pubblico attraverso tecniche e immagini comprensibili e amichevoli, usando i temi, i miti che stanno al centro della cultura e dell'ideologia d'oggi. Per esempio il corpo, inteso non soltanto come dispositivo funzionale,

come nell'ergonomia classica, ma anche come soggetto attivo e mezzo di comunicazione che, oltre le prescrizioni e gli indici delle scienze ambientali, si definisce attraverso la customizzazione dei comportamenti, degli spazi, degli usi e degli oggetti. L'instabilità delle energie immateriali, dalla finanza al web, rende sempre più attuale il saggio del filosofo americano Richard Sennett, *L'uomo artigiano* (Feltrinelli, 2008, vedi A491) che propone, come valore fondante della cultura contemporanea, il lavoro manuale, il tempo lungo delle 10 mila ore necessarie per l'apprendimento magistrale, l'applicazione metodica e ripetitiva dell'artigiano, la pratica che, nel corso del tempo, consente di elaborare un rapporto vero e intenso, e profondamente personale, tra le parole e le cose, tra tempo, lavoro e ricchezza. Sennett indica l'uso del corpo, l'investimento sensoriale e motorio come una delle possibili vie per recuperare stabilità culturale ed emotiva, per bilanciare la potenza dell'informazione immateriale con pratiche assolutamente materiali che prevedono lo sforzo fisico. La pratica metodica, manuale, ripetitiva e sapiente si manifesta, in città, attraverso la riscoperta dell'agricoltura, articolata nelle sue tre possibili voci: come azione utilitaria e produttiva, come manutenzione e gestione dell'ambiente e come pratica creativa, giardinaggio finalizzato al piacere psicofisico ed estetico. I *guerrilla garden* – sono famosi quelli di New York – e i *jardin partagé* francesi affiancano i tradizionali orti urbani delle città tedesche e scandinave offrendo nuove strategie d'attacco allo spazio (pubblico e privato), nuovi modelli di aggregazione sociale e di convivialità urbana. In Italia, lo scenario è ricco di novità e di azioni in corso, con la continua diffusione di orti urbani abusivi, pubblici e privati e la ricerca di nuovi modelli di partecipazione e condivisione. A Milano, progetti coraggiosi come "Metrobosco", condotto dal gruppo di Multiplicity, ed esperienze di ricerca come il nostro laboratorio-blog "Costruirenaturale"; a Roma, i gruppi raccolti intorno al blog "F-Urbe", con il *Manifesto dei Villaggi Agricoli per la Gestione dell'Agro Romano* steso da Luigi Greco, Zappata Romana e altri lavorano per reinventare un rapporto con l'agricoltura urbana mescolando in vari modi progetti, analisi territoriali e iniziative politiche.

→

# The Craftsman and the City Gardener

Beyond the archistars and the dictates of high-tech and sustainability, forms of soft radicalism are gathering momentum, feeding on new ideas which aim to remodel the economic and social costs of architecture. This is much more than just low-cost / low-tech, energy saving and the use of alternative sources. It's a proliferation of ideas and proposals (that fill architecture Websites and magazines), a viral, choral movement that is updating architectural databases with new questions and new needs. Systematic use of the Web as a forum of choice is changing the ways in which new ideas make themselves known; the high-profile exploits of the past are giving way to a collective process that proceeds one small step at a time, that seizes on small-scale, local opportunities to innovate and experiment what might eventually lead to results of more widespread interest. This is a phase in which proposals based on weak assumptions, tight budgets and marginal situations are emerging, as alternative visions to those of the big architectural firms, which use their technological resources to test new high-tech versions of sustainability. For example, leading Japanese architects like Kazuyo Sejima (as in his curatorship of the most recent Venice Architecture Biennale) and Shigeru Ban, and Europeans like Peter Zumthor, continue to explore low-cost / low-tech, experimental / ideal possibilities of architecture, rather than those linked to mere technological and formal virtuosity. New approaches and space to think are required, as well as courageous and perhaps even dangerous liaisons, because environmental questions demand urgent attention and requires architects to work alongside experts in technology and ecology (with varying degrees of social emphasis), as well as in new fields such as those connected to landscape, agriculture and the environment. Sometimes the radical approach of the 1960s resurfaces with new cross-disciplinary connections, cultural *métissages*, and a desire for participation and consensus. Increasingly aware of the hostility engendered by the underlying models and disastrous outcomes created by the modernist city, architects are seeking to win back public trust by using friendly, understandable methods and images, themes and myths that are central to today's culture and ideology. For example, the body is seen not only just as a functional device,

as in classical ergonomics, but also as an active subject and means of communication which transcends the indices and prescriptions of the environmental sciences, and defines itself in terms of customised behaviours, spaces, uses and objects. The instability of intangible energy in fields as various as finance and the Web makes Richard Sennett's *The Craftsman* (Yale University Press, 2008) ever more relevant today (see A491). Sennett suggests that manual work – such as in the 10,000-hour apprenticeship needed to complete master craftsman's training, the practitioner's methodical, repetitive diligence, the familiarity which over time generates a true, intense and deeply personal relationship between words and things, between time, work and wealth – is the fundamental value of contemporary culture. Sennett is pointing to the use of the body, and the investment of sensory and motor skill, as one possible way of regaining cultural and emotional stability, of balancing the power of intangible information with absolutely tangible activities requiring physical effort. In cities, methodical, manual, repetitive, skill-based activity has emerged through the rediscovery of agriculture as useful, productive activity, as the maintenance and management of the environment, and as creativity, gardening as psychophysical and aesthetic pleasure. Examples here include New York's famous *guerrilla gardens*, France's *jardins partagés* and the traditional urban allotments in German and Scandinavian cities, which offer new approaches to space (both public and private) as well as new forms of social aggregation and urban interaction. Italy, too, is a hive of activity as illegal urban allotments (both public and private) proliferate and there is an ongoing search for new forms of participation and sharing. In Milan, there are courageous initiatives like the Multiplicity group's "Metrobosco" project, as well as our own "Costruirenaturale" research workshop blog; in Rome, there are groups centered around the "F-Urbe" blog, with the *Manifesto dei Villaggi Agricoli per la Gestione dell'Agro Romano* (Farming Villages' Manifesto for the Management of the Countryside around Rome) drawn up by Luigi Greco, Zappata Romana, as well as others working to reinstate the idea of urban agriculture through a mix of projects, territorial surveys and political initiatives.

→

The maelstrom of intangible energy in today's world is now being opposed by a return to manual work in which nature plays a leading role.



[www.guerrillagardening.org](http://www.guerrillagardening.org)  
Giardinieri dal mondo condividono le loro azioni / Gardeners from all the world share what they do

[www.lizchristygarden.org](http://www.lizchristygarden.org)  
Sul primo community garden di New York / On the first Community Garden in New York

[www.davidtracey.ca](http://www.davidtracey.ca)  
Scritti di un giornalista e designer ambientale / Writings of a journalist and environmental designer

[www.sfvictorygardens.org](http://www.sfvictorygardens.org)  
Progetto pilota di trasformazione di spazi urbani in orti a San Francisco / Pilot project for the transition of unused urban areas in San Francisco

<http://futurefarmers.com>  
Artisti e designer socialmente impegnati / Artists and designers challenging social and political system

[www.urbanfarming.org](http://www.urbanfarming.org)  
L'agricoltura urbana globale / Global Urban Farming

<http://ecosistemaurbano.org>  
Dalla Spagna la ricerca di una sostenibilità urbana creativa / On a creative urban sustainability from Spain

[www.farmgarden.org.uk](http://www.farmgarden.org.uk)  
200 city farm e 1000 community gardens inglesi / In the UK, 200 city farms and 1000 community gardens

<http://badililbadola.ning.com>  
La Guerrilla Gardening torinese / The Turinese Guerrilla Gardening

<http://spiazziaverdi.blogspot.com>  
Progetto itinerante di impegno cittadino a Venezia / In Venice, itinerant project of citizen engagement

[www.ilmetrobosco.it](http://www.ilmetrobosco.it)  
Il bosco produttivo di Milano / A map of the projects for the green belt forest in Milan

<http://urbanfood.org>  
Educazione a una distribuzione del cibo sostenibile / Education for Sustainable Food System

<http://cryptoforest.blogspot.com>  
Cripto-blog pro-forestazione / Crypto-blog pro-forestry

[www.eco-tower.fr](http://www.eco-tower.fr)  
Per chi vuole sapere tutto sulla torre "che vive" / To know everything about the tower which "lives"

[www.verticalfarm.com](http://www.verticalfarm.com)  
Blog, video, progetti sull'agricoltura verticale nel XXI secolo / Blog, videos, designs on the vertical agriculture in the 21st Century



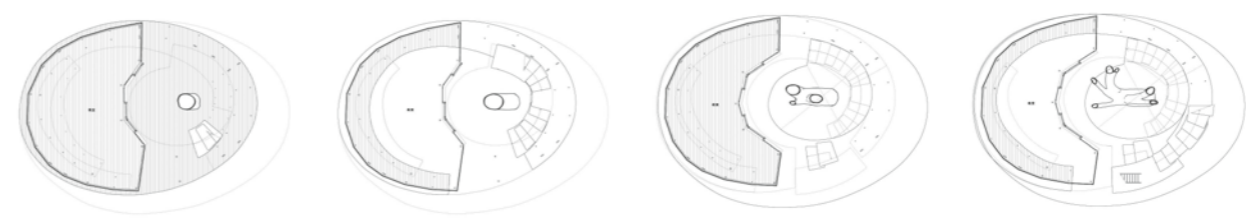
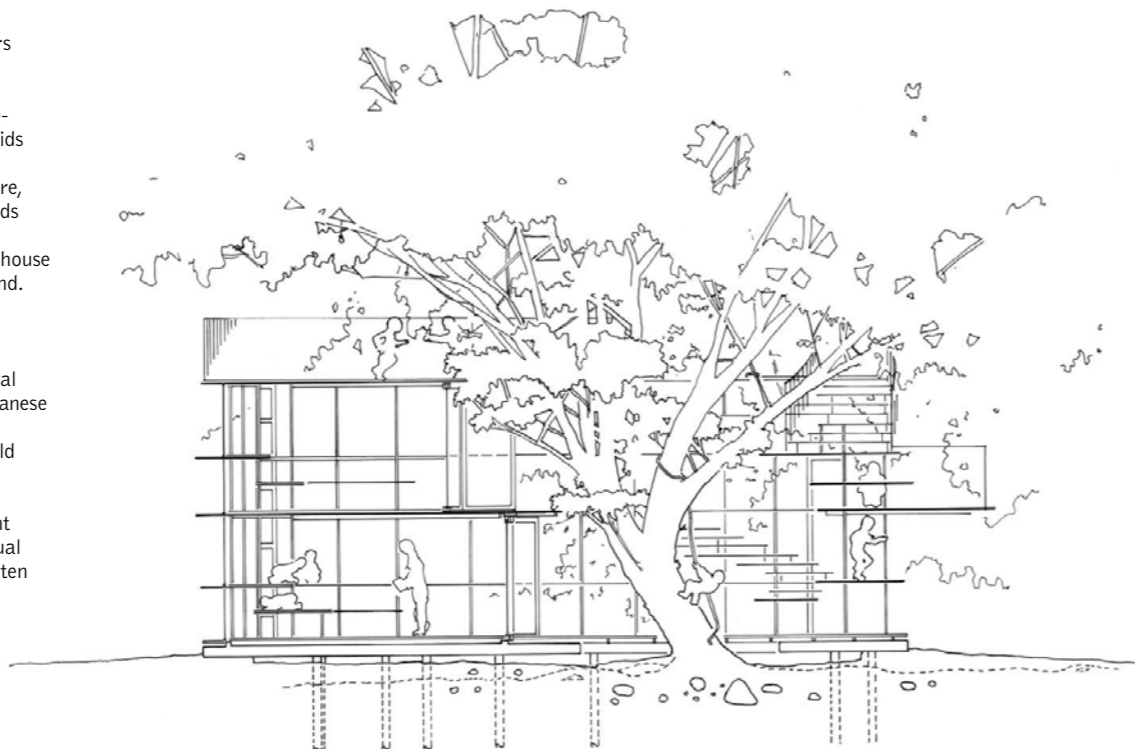
[www.richardsennett.com](http://www.richardsennett.com)  
[www.thehighline.org](http://www.thehighline.org)  
[www.barbarela.net](http://www.barbarela.net)  
<http://f-urbe.blogspot.com>  
<http://costruirenaturale.blogspot.com>  
[www.tezuka-arch.com](http://www.tezuka-arch.com)  
[www.ateliersoa.fr](http://www.ateliersoa.fr)  
[www.zappataromana.net](http://www.zappataromana.net)  
[www.interboropartners.net](http://www.interboropartners.net)  
[www.studioap.it](http://www.studioap.it)



**TEZUKA ARCHITECTS**  
**RING AROUND A TREE**

Privo di banchi, sedie e cattedre, l'Anello dell'asilo di Fuji è un'architettura-playground funzionale per gli adulti e divertente per i bambini. La struttura protegge senza chiudere, lascia filtrare la luce senza abbagliare, è all'aperto ma ha anche spazi coperti, è una casa sull'albero ma appoggiata a terra; le sue rampe rivestite di gomma morbida – che sono sostenute da piastre di acciaio di spessore 9 mm e con costolature e da pilastri sottili con sezione inferiore a 30 mm x 30 mm – avvolgono il tronco di questa Zelkova giapponese e si sviluppano a spirale con un intervallo tra i livelli pari all'altezza di un bambino. Gli spazi chiusi presentano superfici in legno, mentre il vetro trasparente delle pareti mantiene stabile la relazione sia con l'asilo che con il parco.

Uncluttered by desks, chairs and lecterns, the Ring of the Fuji Kindergarten is a functional architecture-playground that's fun for kids and works for adults, too. It protects without enclosure, lets soft light through, stands outdoors but also provides shelter, and is really a tree-house though it rests on the ground. Its squashy rubber ramps – with 9 mm steel plates with ribs and columns less than 30mm x 30mm – spiral round the trunk of this Japanese Zelkova with the gap of the height of a small child between its various levels. The sheltered spaces have wood floors and transparent glass walls to maintain visual contact with the Kindergarten and park.



**Luogo / Site**  
Tachikawa, Tokyo, Giappone / Japan  
**Superficie complessiva / Total floor area**  
146,98 mq / sqm  
**Cliente / Owner**  
Montessori School Fuji Kindergarten  
**Struttura / Structure engineer**  
OHNO JAPAN Co./OHNO HIROFUMI  
**Anno / Date**  
2010-2011

Dopo le grandi capitali europee, anche Roma sta vivendo l'esperienza di condivisione degli spazi urbani. E la cultura del fare responsabile sta prendendo piede in modo evidente. In quasi due anni, oltre 70 aree abbandonate o incolte sono state recuperate e adibite a giardini, orti, parchi con un ritmo di due al mese. Il lavoro di mappatura e censimento degli spazi urbani dimenticati procede tagliando a mano a mano traguardi soddisfacenti non solo dal punto di vista urbanistico: oltre a lottare contro l'abusivismo e l'abbandono, questo progetto sta favorendo l'integrazione e il coinvolgimento delle classi più deboli, il fiorire di associazioni di cittadini e lo sviluppo della consapevolezza del territorio urbano e delle sue potenzialità.

Following the example of other major European capitals, Rome is also learning what means to share its city spaces. In just under two years, more than 70 abandoned or uncultivated areas have been reclaimed as gardens, allotments and parks at the rate of two a month. Mapping and registering the city's forgotten spaces proceeds as, little by little, goals are achieved that are satisfactory not only in urban planning terms, as part of the ongoing struggle against dereliction illegal building; the project is also encouraging the integration and involvement of the city's less advantaged inhabitants, the spread of citizens' associations, and growing awareness of urban land and its potential.



**Case della partecipazione.** Strutture aperte al pubblico per iniziative culturali o in gestione alle associazioni.

**Open house.** Buildings and structures available to the public for cultural initiatives or run by citizens' associations.



**Giardini condivisi.** Piccoli giardini o parchi realizzati e/o gestiti dai cittadini/associazioni in aree abbandonate o degradate.

**Shared gardens.** Small gardens or parks created and/or run by citizens/associations in abandoned or degraded areas.



**Fattorie didattiche.** Rete di fattorie nelle Aree Naturali Protette di Roma-Natura con servizio sociale, ambientale e produttivo.

**Educational farms.** A network of working farms offering social, environmental and productive programmes within Roma-Natura's Protected Natural Areas.



**Giardini spot.** Realizzati da cittadini/associazioni in breve tempo attraverso un'azione spontanea e provocatoria.

**Spot gardens.** Spontaneously and briefly created by citizens/associations to provoke reaction and debate.



**Orti.** Appezamenti coltivati in contesto urbano, frutto di una gestione comunitaria oppure con valore sociale, educativo e ambientale.

**Allotments.** Cultivated plots run by the community or offering social, educational and environmental programmes.

Riassumendo, possiamo dire che si fanno sempre più forti gli impulsi verso un uso consapevole di elementi naturali e che definiscono un rapporto laico, pragmatico e utilitaristico con la tecnologia. Troviamo progetti che non aspirano alla bellezza, almeno nel senso della compiutezza tecnica e formale, ma che propongono una promessa di amicizia e di felicità. Una promessa piccola, contingente, a portata di mano, reale, che non si rifugia nell'anonimato del lavoro svolto a regola d'arte e neppure esibisce il narcisismo egocentrico del progettista.

L'“Anello intorno all'albero”, di Tezuka Architects, riunisce questi temi con l'evidenza di un manifesto. Collocato all'interno di un giardino d'infanzia, l'Anello è un annesso, un'aggiunzione al servizio di strutture esistenti, ed è quindi un edificio di supporto, un'integrazione che non ha bisogno di imporsi con una propria autonomia formale, ma che funziona soltanto in rapporto al contesto in cui si trova, grazie alle relazioni

che sa stabilire con le persone che usano quello spazio.

È una costruzione leggera, un'installazione che ha il compito di ospitare due usi completamente diversi: classe per lo studio dell'inglese e sala d'aspetto per i bus della scuola, e che è obbligata a un rapporto lasco, poco definito, con le funzioni che assolve. La sua identità si deve dunque definire, al di là della sua natura ibrida, attraverso la forma, la spirale a base circolare, la leggerezza e soprattutto attraverso il rapporto con l'albero, un olmo giapponese maturo e frondoso. Nell'abbraccio circolare, i rami e le foglie dell'albero vivono in simbiosi con il traliccio in legno e metallo e con i suoi abitanti. A metà strada tra un gazebo e un gioco per bambini, l'Anello è un'infrastruttura leggera a misura d'uomo e di bambino, un utensile in condivisione e un ricovero pronto all'uso, semplice, a basso costo. Nel progetto elaborato dallo studio Barbarela, ad Alicante, si segue il processo inverso. La struttura c'è già ed è un traliccio metallico, un residuo inutilizzato di una costruzione



To summarise, then, efforts to make a more aware use of nature are gathering strength, and this is generating a pragmatic, secular, utilitarian attitude to technology. Some projects don't claim to be beautiful, in the sense of technical and formal completeness, but propose a promise of friendship and happiness – a small, contingent promise that really can be kept, that neither hides behind the anonymity of work done according the rule book, nor parades the egocentric narcissism of the architect responsible for it. Tezuka Architects' “Ring Around a Tree” is virtually a manifesto for these ideas. Set in a children's garden, this Ring is an annex which supplements the existing structures and is therefore a support building, an addition that doesn't need to assert its formal autonomy, and functions exclusively in relation to the context it finds itself in through the relationships it establishes with the people who use the that space. It's a lightweight structure, an installation designed for two completely different uses – an English-language classroom,

and a waiting-station for the school bus – so the way it relates to these functions is, therefore, only loosely defined. Apart from its hybrid nature, then, its identity lies in its form (a spiral with a circular base), its lightness and, most of all, how it relates to the tree itself, a mature, leafy, Japanese elm. Encircled by the spiral, its leaves and branches live symbiotically with the wood-and-metal trelliswork and its inhabitants. Part gazebo and part toy, the Ring is a child-friendly infrastructure built on a human scale, a shared tool as well as an instant refuge, low-cost and simple. By contrast, Barbarela's project in Alicante works the other way round. An existing structure – a unused metal trellis left over from a building that will never be finished – has been recycled as a supporting structure for a vertical garden, a nursery and a sanctuary for plants which again uses architecture in a pragmatic way devoid of stylistic concerns. The project's hallmark feature is its can-do strategy: when applied to various





**Fermes Verticales, Superferme**  
Serra di produzione intensiva  
integrata da un supermercato /  
Intensive farming plus a supermarket.

che non sarà mai terminata, che si ricicla come supporto per un giardino verticale, una nursery per allevare piante, una riserva vegetale che, di nuovo, utilizza gli strumenti dell'architettura in modo totalmente pragmatico e privo di preoccupazioni stilistiche. È il carattere specifico dell'intervento sta proprio nello spirito pratico della sua strategia che, estesa anche ad altre situazioni, permetterebbe di riciclare, riconvertire e apprezzare quasi tutto facendo quasi nulla. Una nuova edizione dello *squatting* movimentista che diventa più adulto e consapevole, dal punto di vista tecnico e operativo, e che offre soluzioni a basso costo che oggi sembrano sempre più utili e desiderabili. Torna alla mente l'esperienza dei primi loft newyorchesi, interni affascinanti dove si mescolavano gli attrezzi delle officine abbandonate con i cumuli di materiali da lavoro, le brande e i fornelli degli artisti che ne avevano preso possesso. Ma oggi, rispetto all'epoca della conversione di SoHo e della gentrification di Lower Manhattan, si aggiunge



**Fermes Verticales, Mini Ferme**  
Piccola serra cittadina che combina  
colture tradizionali e fuori suolo  
con un punto di vendita / Small-scale  
traditional and off-ground farming  
plus a farm shop.

un sentimento della natura che diventa protagonista e che, nell'ultimo decennio e in quelle stesse strade, ha ispirato il parco lineare sopraelevato della High Line, il tetto in giardino sintetico del MoMA di Ken Smith, il Teardrop Garden di Michael Van Valkenburgh (vedi A514) e il LentSpace di Interboro, piazza/giardino temporaneo tra Varick Street e la 6th Avenue. A New York, come altrove, si manifestano i segni di una natura pensile, frammentaria, architettonica e cittadina, particolarmente indicata per i tessuti ad alta densità e per i lotti urbani di costo elevato. A questo proposito, è obbligatorio citare i paesaggi verticali realizzati da Patrick Blanc, vero pioniere del genere, negli spazi pubblici di Parigi (Quai Branly) e Madrid (Caixa Forum), anche se forse sono oggi più stimolanti le proposte che progettano usi e comportamenti piuttosto che quelle rivolte al mero effetto visivo. Perché anche nel verde verticale, come negli altri spazi ritagliati nella continuità del tessuto urbano, è possibile l'ibridazione →



**Fermes Verticales, Cactus**  
Sistema di coltivazione intensiva  
con sviluppo in altezza / Intensive  
vertical farming.

situations it enables almost anything to be recycled, converted and valued with almost no effort. This is a kind of squatting which has come of age from a technical and operational point of view, offering the kind of low-cost solutions that seem increasingly useful and desirable nowadays. One is reminded here of the interiors of first New York lofts, which were an enchanting mix of abandoned factory equipment, piles of work materials, and the beds and cooking stoves of the artists who had taken them over. Compared with the conversion of SoHo and the gentrification of Lower Manhattan, there is now an additional awareness of the role of nature as protagonist which in the last decade, in those same New York streets, inspired the creation of the High Line Park, Ken Smith's man-made roof garden at the MoMA, Michael Van Valkenburgh's Teardrop Garden (see A514) and Interboro's LentSpace, a temporary garden square on 6th Avenue and Varick Street. In New York, as elsewhere,



**Fermes Verticales, Urbanana**  
Sistema di coltivazione intensiva  
di banane su un lotto urbano  
di modello haussmanniano /  
Intensive banana cultivation  
on a Haussmann-style lot.

this kind of planting – hanging gardens, fragmentary, architectural, town-and-city greenery particularly suitable for high-density urban fabrics and high-cost urban lots – is becoming increasingly evident. Special mention must be made here of the vertical landscapes created by Patrick Blanc, a true pioneer of the genre, in Paris (Quai Branly) and Madrid (Caixa Forum), though encouraging certain uses and behaviours is perhaps considered more stimulating nowadays than designing merely for visual effect. In vertical gardens, as in other spaces carved out of the continuity of the urban fabrics, gardening and agriculture, plant research and decorative greenery, growing vegetables and making nature productive, all can now go hand in hand. Such fertility is measured in terms of food production, obviously, but it also has important benefits in terms of insulation control, humidity maintenance, and screening against visual and sound pollution, important elements which help to create and regulate domestic microclimates. →

SOA ARCHITECTES  
**FERMES VERTICALES**

Letteralmente "fattorie verticali", sono le coltivazioni urbane fuori suolo su cui si incentra l'esperienza di Despommier. Lo studio parigino SOA, che porta avanti una ricerca non priva di interrogativi (sull'effettiva fattibilità delle colture cittadine, sulla loro compatibilità con il tessuto urbano costruito, sulle conseguenze delle nuove strutture verdi per l'ecosistema peri-urbano), ha elaborato originali progetti di agricoltura verticale urbana che possono adattarsi a disparati impianti urbanistici (ai quattro qui presentati si aggiungono "Tridi", "Montparnasse" e "Générique", accomunati dal carattere intensivo della produzione e dalla dimensione a grande scala), e cui è sempre associata la vendita diretta dei prodotti coltivati.

Literally "vertical farms" they are off-ground cultivated areas based on Dickson Despommier's concept. As well as exploring key issues (the real feasibility of urban farming, its compatibility with the built urban fabric, the impact of new urban farms on the wider ecosystem outside cities), the research being conducted by the French firm has generated original vertical farming projects designed for a wide range of urban situations (in addition to the four featured here, there are three large-scale, intensive-farming projects called "Montparnasse", "Générique" and "Tridi"). In all cases, produce is sold directly to customers.





## INTERBORO LENTSPACE

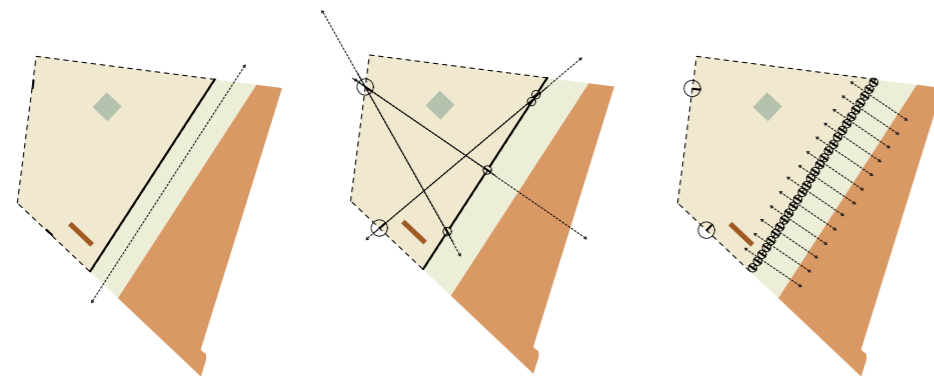
Quando l'idea vince sulla costruzione, anche uno spazio vuoto – e temporaneo, tanto da essere definito "in prestito" – può acquistare l'identità di luogo protetto di incontro, passeggio, piattaforma per mostre di arte contemporanea a rotazione e vivaio. Ed essere sempre perfettamente adeguato. Tutto è smontabile e riciclabile, dalle panchine-pannelli che si possono personalizzare alle vasche verdi, dove crescono alberi che hanno già assegnata una futura sistemazione. Nessun regolamento o prescrizione. Solo ossigeno urbano.

When concept wins out over construction, even an empty space – and a temporary one, too: this one could be said to be "lent" – can become a secure place where people meet as they pass through, as well as a platform for rotating contemporary art exhibitions and a tree nursery, and it's even fully up to the task. Everything can be dismantled and recycled, from the customisable panel seats to the nursery gardens, whose trees are already earmarked for future sites. No rules or prescriptions, just urban oxygen.



Sopra, in senso orario: i moduli in legno della recinzione durante il giorno possono essere ruotati per facilitare il passaggio; di notte vengono chiusi, per garantire la sicurezza, mentre durante gli eventi speciali diventano sedute.

Above, clockwise: during the day the fence wood panels can be rotated to make the site easier to walk through. At night they are closed to make the site secure, while during special events they provide seating.



Schema delle configurazioni dei pannelli / Diagram of panels configurations

**Luogo / Site**  
New York, USA  
**Consulenti strutturali / Engineer consultants**  
Gilsanz Murray Steficek  
**Committente / Client**  
Adam Kleinman, Lower Manhattan Cultural Council, New York  
**Costo / Cost**  
600.000 \$  
**Anno / Date**  
2009





foto di / photos by David Fotos | Bis Images



## BARBARELA JARDÍN VERTICAL

In un tessuto urbano particolarmente carente di spazi pubblici come quello di Alicante, un'impalcatura obsoleta nei pressi del Centro Culturale Las Cigarreras è diventato un laboratorio verde con programmi educativi per la comunità. Vasi di ginestre, eulalie, bamboo, dracaene, yucche e palme di ogni tipo popolano una struttura aperta, alta 20 metri e con 7 piani, formata da profilati fluorescenti e solai in griglie metalliche. Tutto all'insegna della sostenibilità e reversibilità.

In Alicante, a town noticeably lacking in public spaces, an obsolete structure near Las Cigarreras Cultural Centre has been turned into a plant laboratory that also runs educational programmes for the local community. Common Retama, Eulaliae, bamboo, Dragon Trees, Spanish Dagger and palms of all types populate an open structure 20 metres high (7 floors) with a fluorescent frame and metal-grill floors. The watchwords throughout are sustainability and reversibility.

### Luogo / Site

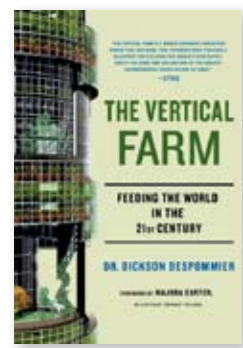
C/ San Carlos s/n. Alicante, Spagna / Spain  
**Strutture / Structural engineer**  
Eduardo Diez (Idee Alicante S.L.)  
**Agronomo / Agronomist**  
Elena Mostazo Romero

### Committente / Client

Assessorato alla Cultura  
Città di Alicante / Council of Alicante  
**Costo / Construction value**  
220.000 €  
**Anno / Date**  
2009-2010

Per irrigare e fertilizzare è stato progettato un sistema di raccolta dell'acqua piovana e distribuzione in altezza e nel giardino al piano terreno.

Irrigation and fertilization are provided by a specially-designed rainwater collection and distribution system higher up in the building and to the ground-level garden.



"The Vertical Farm. Feeding the world in the 21st century", Dickson Despommier, Thomas Dunne Books, 2010.

tra giardinaggio e agricoltura, tra ricerca del decoro vegetale e sviluppo della vocazione produttiva degli elementi naturali. Una fertilità che si misura in termini alimentari, ovviamente, ma che riguarda anche gli importanti effetti che si possono ottenere sotto il profilo ecologico con il controllo dell'insolazione, il mantenimento dei livelli di umidità, la schermatura ai fattori di inquinamento visivo e sonoro, contributi importanti alla determinazione e al controllo del microclima domestico. Dickson Despommier, docente della Columbia University, propone l'agricoltura verticale, con il suo libro *The Vertical Farm: Feeding the World in the 21st Century*, come soluzione inevitabile, e augurabile, al problema del sovrappopolamento e del consumo di suolo a livello planetario.

Lo studio francese SOA Architectes ha intrapreso ricerche ed esperimenti incrociando alcuni dei temi cui abbiamo accennato, dal giardino verticale al paesaggio urbano, dall'agricoltura

intensiva alle prerogative sociali, educative e terapeutiche del verde metropolitano. Lo sviluppo dei concept "Fermes Verticales" e "Tour Vivante", e il progetto realizzato "Plateau d'Avron", presentano un'architettura che coglie il rapporto diretto con l'agricoltura e, più in generale, con il mondo vivente delle piante e degli animali, e che riesce a esprimere una versione credibile di quella particolare idea di nuovo umanesimo che oggi sembra così necessaria e desiderabile. I molti spunti della Biennale della Sejima, i giardini di Piet Oudolf (sulla High Line e a Battery Park, ma non solo), il padiglione di Peter Zumthor per la Serpentine Gallery a Londra (vedi servizio a p. 90), sono tutti segnali molto chiari che si è ormai aperta, a tutti i livelli della cultura del progetto, una nuova sfida, un viaggio verso un'architettura che deve saper parlare all'intelletto, ma anche al corpo, al cuore e alle emozioni dell'uomo d'oggi, l'ibrido internettiano tra l'uomo artigiano e il cittadino giardiniere.

© SOA Architectes

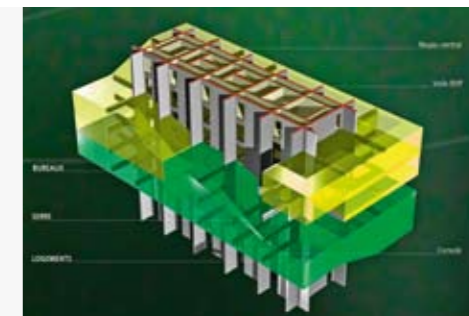


Pale eoliche, pannelli fotovoltaici, pozzi canadesi, sistemi di recupero dell'acqua piovana e di purificazione delle acque reflue per fertilizzare e materiali riciclati o ecologici contribuiranno al miglioramento delle

condizioni dell'aria, alla produzione di elettricità dalla fermentazione dei rifiuti biologici e alla riduzione dell'impatto dell'agricoltura sul territorio, offrendo una prospettiva di sviluppo urbano sostenibile.

Wind mills, photovoltaic panels, Canadian wells, rainwater traps, purified wastewater used as fertiliser, and recycled or ecological materials, will help to improve air purity

and generate electricity by fermenting biological waste, as well as reducing the environmental impact of agriculture, all in the name of sustainable urban development.



## SOA ARCHITECTES TOUR VIVANTE

A metà strada tra le aspirazioni lecourbusieriane e le fantasie più ecosostenibili, questo progetto coniuga l'idea delle fermes verticali con quella dell'edificio misto autosufficiente, considerato come una delle soluzioni alle problematiche contemporanee dello sfruttamento del territorio, dell'eccessiva densità urbana, della mancanza di verde e dell'inquinamento. La torre, alta 30 piani, ospita abitazioni, uffici, attività commerciali, una biblioteca multimediale e una nursery, e le serre di coltivazione fuori terra, inserite trasversalmente tra le funzioni, saranno in grado di fornire frutta e verdura fresche tutto l'anno, prive di pesticidi, fertilizzanti o erbicidi, a chilometro – e costo – zero.

This project marries the vertical farming concept to the idea of the self-sufficient building in response to such current issues as land use, overcrowding, lack of green space, and pollution. The 30-storey tower contains apartments, offices, shops, a multimedia library, a nursery and, fitted crosswise between these functions, greenhouses for off-ground cultivation that will be able to supply fresh fruit and vegetables all year round without using pesticides, fertilisers or herbicides, at minimal cost right in the city centre.

### Partners

Lafarge Cimbéton  
**Superficie totale / Total area**  
50.470 mq / sqm  
**Altezza / Height**  
112 m (140 m con le pale eoliche / with wind mills)  
**Consulente strutturale / Engineering consultant**  
SETEC (Parigi / Paris) & Dr Dickson Despommier (Columbia)  
**Costo / Cost**  
98.100.000 €  
**Anno / Date**  
2006

In *The Vertical Farm: Feeding the World in the 21st Century* (Thomas Dunne Books, 2010), Columbia University professor Dickson Despommier suggests that vertical agriculture is the inevitable – and most desirable – solution to the problems of overcrowding and the disappearance of arable land on a planetary scale.

France's SOA Architectes studio is studying and experimenting different themes, from the vertical garden and intensive agriculture to urban landscape, and the social, educational and therapeutic benefits of metropolitan greenery. Its "Fermes Verticales" (Vertical Farms) and "Tour Vivante" (Living Tower) concepts, and "Plateau d'Avron" project, offer a kind of architecture that embodies a direct relationship with agriculture and, more generally, the living world of animals and plants, in a credible version of the New Humanism that seems so necessary and desirable today.

The promptings of the Sejima's Biennale, Piet Oudolf's gardens on the High Line, in Battery Park and elsewhere, Peter Zumthor's Serpentine Gallery in London (see p. 90), are all irrefutable signs that, at all levels of architecture, there is now a new challenge, a shift towards an architecture that also speaks to the hearts, souls and bodies of today's people, not just to their minds, an Internet hybrid of the Craftsman and the City Gardener.

### Alessandro Rocca

(Italia, 1959). In cerca di nuove ecologie tra architettura, tecnologia, arte e paesaggio. Tra i suoi libri, "Architettura Low Cost/Low Tech" (Sassi, 2010) e "Architettura naturale" (22publishing, 2006).

(Italy, 1959). A searcher after new ecologies of architecture, technology, art and landscape. His books include "Architecture Low Cost/Low Tech" (Actes Sud, 2010) and "Natural Architecture" (Princeton Architectural Press, 2007).